

Il Parents Circle è costituito da familiari di vittime della guerra fra israeliani e palestinesi appartenenti a entrambe le parti. I familiari che aderiscono all'Associazione hanno scelto di convertire il loro lutto in promozione della pace. La finalità del Parents Circle è sostenere una cultura della riconciliazione tra società israeliana e società palestinese, attraverso iniziative concrete tra cui gli incontri nelle scuole. Sono occasioni in cui i ragazzi hanno di fronte, spesso per la prima volta, genitori e parenti di ragazzi uccisi. Queste vittime, raccontando la perdita di persone care e il rifiuto della vendetta, incoraggiano gli studenti a intraprendere un cammino di trasformazione dei propri sentimenti di sospetto, paura, odio verso l'altro. In questi incontri si cerca di dare un'idea del conflitto che evidenzia il prezzo pagato da entrambe le parti con la continuazione della violenza, aprendo una prospettiva di tolleranza e riconciliazione come strumenti concreti di risoluzione del conflitto. Sono purtroppo tanti gli episodi di guerra, dall'una e dall'altra parte, che indicano come i limiti dell'umanità (dalle bombe alle discoteche, alle donne incinte bloccate ai posti di blocco a parto già iniziato) siano stati sorpassati: la disumanizzazione di se stessi e dei nemici è quanto produce la cultura dell'odio e della vendetta. Sono preziose, allora, le iniziative che aiutano a percepire l'umanità del nemico: raccogliere in entrambe le comunità sangue da destinare agli uni e agli altri; l'espianto di organi del figlio ucciso, autorizzato da un palestinese per salvare la vita di un ragazzo israeliano; il lavoro comune di psicologi israeliani e palestinesi per facilitare il superamento del trauma in coloro che hanno subito dei lutti a causa della guerra... Sul lavoro di questa Associazione cfr Parents Circle: il dolore sapiente. Dal lutto a una pedagogia della pace e della riconciliazione, in *Dignitas*, n. 7 (maggio 2005), pp. 93-95. [ndr]



Romper Il Ghiaccio

Ziad
Darwish*

Non rientra certo nel normale ordine delle cose che un palestinese dei Territori sia invitato a fare un viaggio addirittura in Antartide; ancora più inusuale, tale richiesta, se il viaggio prevede la partecipazione sia di palestinesi sia di israeliani. Per quanto assai singolare, è proprio ciò che è accaduto, coinvolgendomi direttamente: la spedizione *Romper il ghiaccio* (*Breaking the Ice*), composta da quattro palestinesi e quattro israeliani, sei uomini e due donne, ha realizzato l'obiettivo di scalare un picco inesplorato dell'Antartide, giungendovi attraverso una difficile navigazione lungo il Cile meridionale e il Passaggio di Drake, un tratto di mare particolarmente insidioso. Un risultato difficile e di alto valore simbolico, che è stato possibile conseguire solo grazie alla collaborazione fra tutti i membri del gruppo. Indubbiamente la sfida più alta per chi proviene da una storia che da decenni vede palestinesi e israeliani divisi dalla guerra e da tutta la cultura della contrapposizione, del rifiuto dell'altro, della separatezza, che alla guerra si accompagna sempre. Di questa tragica condizione, oggi il muro che



* Giornalista palestinese: suo fratello è morto sotto il fuoco dell'esercito di Israele nel 1982. È stato uno degli otto membri della spedizione israelo-palestinese in Antartide.

attraversa e squarcia la vita di decine di migliaia di palestinesi, è una plastica e potente rappresentazione.

Un muro sempre più lungo e insormontabile, che sembra escludere varchi che tuttavia non mancano: sono i varchi rappresentati da realtà come il *Parents Circle*, dalla scelta di scommettere sulla possibilità che popoli e Stati dilaniati da conflitti sanguinosi, possono trovare forme di convivenza pacificata, soluzioni razionali e giuste di controversie anche le più gravi, a partire dal riconoscimento e dal rispetto dell'umanità dell'altro. La spirale della violenza, della ritorsione e della vendetta, si può interrompere: l'altro può cessare di essere il nemico, per diventare l'interlocutore in un percorso di plausibile collaborazione.

È quanto *Breaking the Ice* ha contribuito a dimostrare: palestinesi e israeliani, lealmente e amichevolmente impegnati nel reciproco sostegno di fronte alle difficoltà della spedizione in Antartide, hanno conseguito un risultato che non era per niente scontato. Malgrado le difficoltà del viaggio e l'inesperienza della maggior parte dei membri del gruppo, grazie a un corretto e responsabile atteggiamento cooperativo si è potuta raggiungere la meta, a oltre 14.000 chilometri dalle nostre case in Medio Oriente. Ecco la dichiarazione letta in questa circostanza:

Noi, membri di Breaking the Ice, la spedizione Israeleo-Palestinese in Antartide, giunti al termine del lungo viaggio per mare e terra, ora siamo sulla vetta di una montagna senza nome. Raggiungendo questo luogo abbiamo dimostrato che Palestinesi e Israeliani possono cooperare vicendevolmente in mutuo rispetto e fiducia. Malgrado le nostre profonde differenze, abbiamo reso evidente d'essere capaci di sostenere un dialogo sincero e significativo. Noi ci associamo nel rifiuto dell'uso della violenza per la soluzione dei problemi e dichiariamo pertanto che i nostri popoli possono e meritano di vivere insieme in pace e amicizia. Esprimiamo questi pensieri e desideri, dando a questa montagna il nome di "Monte dell'Amicizia Israeleo-Palestinese".



Come Un'unica Famiglia

E. Magen
Cassouto*

Oggi vorrei focalizzarmi sulla complessità della situazione vissuta dagli ebrei e dai palestinesi, cittadini d'Israele. Mi riferirò anche ai palestinesi che risiedono nei territori occupati.

Primo, permettetemi di dire qualche parola sugli aspetti psicologici che accomunano i due gruppi. Generalmente, quando due gruppi s'incontrano, i rispettivi membri tendono a notare le similitudini e le differenze che intercorrono tra loro. Inoltre, il singolo individuo sarà portato ad attribuire al proprio gruppo qualità positive e al contempo complesse e diversificate, mentre nell'altro vedrà piuttosto caratteristiche negative, semplici e abbastanza uniformi o prive di diversificazione. In

* E. (Nella) Magen Cassouto, fotografa, ha perduto nel 1971 il marito, pilota dell'aviazione israeliana abbattuto dagli egiziani. Svolge un'intensa attività di promozione del *Parents Circle* anche a livello internazionale.